

*aspectu & actu, esse alter Balaam ariolus merito videbatur.* Rolandino, Storico parimente Padovano, mentre riferisce, che Eccelino fu ingannato da' suoi Strologi, in tal maniera fa vedere mal preso da essi *punctum electionis*, che manifestamente scuopre d'aver anch'egli fatto grande studio nell'Astrologia. E quantunque confessi di non prestar credenza a quell'Arte, nulladimeno aggiugne, *neminem esse redarguendum, qui pro posse de omni Scientia studeat.* Vedi anche gli Annali di Forlì da me pubblicati nel Tomo XXI. *Rer. Ital.* dove molte cose si raccontano del suddetto Guido Bonato, alle quali creda chi vuole. Le Opere Astrologiche di costui sono alle stampe. Giovanni Villani il chiama *Ricopriore di ietti, che si facea Strologo.* Ne' Secoli susseguenti fu in non minore uso ed onore la Strologia Giudiciaria tanto presso gl'Italiani, che presso gli altri Popoli di Occidente. Anzi in niun Secolo mancarono mai di coloro, che impazzirono per voler pure saper le cose avvenire, sovente delusi, e non mai disingannati. Studio tale, assai coltivato in qualche paese Oltramontano, benchè non abbia in Italia molti seguaci, nondimeno alcuni ne ha; e più ne avrebbe, se le pene Ecclesiastiche non trattenesero il Popolo dall'applicarsi a quest'Arte piena di fallacie. Benvenuto da Imola, che fiorì nel Secolo XIV. in cui più furiosamente che mai gl'Italiani si diedero a questo studio, circa l'Anno 1388. così scriveva nel Commento MSto alla Commedia di Dante nel Canto XX. dell'Inferno: *Nota, quod istis Divinatoribus potest recte dici illud, quod dixit Vetula Thalesi Philosopho primo Astrologo. Quum enim iste Thales pervenisset ad montem, quem volebat ascendere ad speculationem siderum, casu cecidit in fossam. Et dolens & clamans petebat auxilium a Vetula. Illa ridens dixit: Ah miser, infelix! quomodo videbis vias Siderum cæli, quum non videas terram, quam sub pedibus habes? Unde bene Petrus de Ebano Paduanus, vir singularis excellentiæ, veniens ad mortem dixit amicis, Magistris & Scholaribus, & Medicis circumstantibus, quod dederat operam præcipuam diebus suis tribus Scientiis nobilibus, quarum una fecerat eum subtilem; & hæc erat Philosophia. Secunda eum divitem; scilicet Medicina. Tertia vero mendacem; scilicet Astrologia &c.* Seguita poi a dire di aver praticato molti appassionati per quest'Arte, e di non averne trovato pur uno, che colpisse nel segno, e che ciò non ostante proseguivano ostinatamente a lodarla ed amarla. Nondimeno mai non mancarono altri, che sprezzarono e biasimarono sì fatto studio, e fra gli altri Castruccio Duca di Lucca, uomo di gran senno e coraggio, per testimonianza di Niccolò Tegrino nella Vita di lui Tom. XI. *Rer. Ital. Mathematicos, & qui futura prænuntiant, genus hominum potentibus infidum, & sperantibus fallax, semper sprevit, existimans, quæ fato manent, quamvis significata, non vitari, quum nulla vis humana nec virtus meruisse umquam potuerit, ut quod præscripsit fatalis ordo, non fiat &c.* Benchè quel crudo Destino patisca anch'